

«La cultura qui ricerca l'identità Ma poi tutti finiscono per ignorarla»

di RAFFAELE VACCA *

Nell'articolo, pubblicato il 14 agosto dal *Corriere del Mezzogiorno*, Massimiliano Finazzer Flory scrive che Capri è diventata un'isola sempre più isolata da se stessa, «dalla sua intima ed interrogante identità». A Capri ormai si abita in un'immagine che vien da fuori.

Come nativi e residenti dell'isola, da quarant'anni, con alcuni che l'hanno scelta per lunghi soggiorni, ci stiamo sforzando di respingere le immagini dell'isola che ci giungono da fuori, di ricercare la sua essenza, e di indicare a noi stessi ed ad altri come vivere in fedeltà a questa essenza, «non pensando all'applauso».

Scrivete Massimiliano Finazzer Flory che a Capri si offrono solo surrogati e feticci di cultura. È vero! Ma a Capri, da quarant'anni, si riflette anche sul concetto di cultura e si pubblicano articoli e saggi contenenti i risultati di queste riflessioni. Purtroppo essi sono ignorati, anzi avversati da coloro che ottusamente preferiscono sembrare e non essere, e vogliono che l'isola resti nell'immagine (che magari periodicamente cambia) e non sia considerata nella sua essenza. E fanno tutto il possibile affinché i surrogati ed i feticci di cultura che si offrono, anzi spesso si impongono, siano propagandati a più non posso dai mass media, in piena sintonia con quel non pensare con intensità ciò che è da pensare, messo in luce da Martin Heidegger. E sostituendo continuamente con futilità ciò che è da pensare.

Finazzer Flory ricorda che l'isola invita all'autentico, al profondo, al radicale, all'alto, invita a comprendere «l'inconfondibile bellezza che ci prende e trascende».

È un invito che è stato costantemente proposto in libri, articoli, saggi ed anche durante gli incontri d'agosto che si svolgono dal 1978, in quelli di fine d'anno, iniziati nel 1972, e con il Premio Capri San Michele, organizzato, come quegli incontri, dall'Associazione di varia umanità.

Tale invito è accettato da coloro che desiderano un vivere migliore ed un'umanità migliore, ma è respinto, spesso con irri-

ritazione, talvolta subdolamente, da coloro che preferiscono il superficiale, l'inautentico, e da coloro che, come scriveva l'allor cardinale Joseph Ratzinger nell'opera vincitrice del Premio Capri San Michele del 1992, vogliono che tutto ciò che è grande è nobile venga abbassato e ridimensionato.

Dopo tanto scrivere sull'isola di Capri, è tempo ormai che si dia minima importanza ai suoi cosiddetti miti, che sono stati costruiti nel Novecento, e che, per riecheggiare Paul Valery, sussistono (nel caso caprese piuttosto sforzatamente) solo grazie alla parola, giustificando però surrogati e feticci di cultura. E che si dia invece importanza alla realtà di Capri (che è costituita anche da quella immobiliare).

Solo la consapevolezza della sua realtà e della sua essenza (quelle concrete, autentiche, non immaginarie) potrà contribuire alla salvaguardia dell'isola, e farla diventare un faro che dia luce agli abitanti, a coloro che vi soggiornano, all'Italia ed all'Occidente, che sono in una notte che dura da molto, e nella quale molti vorrebbero che restasse, essendo abbagliati da potenti luci artificiali.

* Presidente dell'Associazione

di varia umanità



Vacca con Ratzinger a Capri



PREMIO SAN MICHELE

*Da 40 anni
rifiutiamo
le immagini
futili con libri
e incontri*

crete, autentiche, non immaginarie) potrà contribuire alla salvaguardia dell'isola, e farla diventare un faro che dia luce agli abitanti, a coloro che vi soggiornano, all'Italia ed all'Occidente, che sono in una notte che dura da molto, e nella quale molti vorrebbero che restasse, essendo abbagliati da potenti luci artificiali.

* Presidente dell'Associazione
di varia umanità